

**COMUNE DI
PAVIA DI UDINE**

VARIANTE AL P.R.G.C. n. 48

**RELAZIONE DI VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA**

(art. 12 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e L.R. 11/2005)

Il Progettista: arch. Gianfranco Pascutti

1 RAPPORTO AMBIENTALE – RIFERIMENTI NORMATIVI

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica deriva dall'applicazione della Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001 in materia di VAS, introdotta nell'ordinamento regionale con Legge regionale di recepimento n. 11 del 06/05/2005.

La L.R. 11/05 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE. (Legge comunitaria 2004)” prevede all'art. 3, successivamente modificato con l'art. 34 della L.R. 30/07/2009, n. 13 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione della direttiva 2006/123/CE. Attuazione dell'articolo 7 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Attuazione del Regolamento (CE) n. 853/2004 in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. Modifiche a leggi regionali in materia di sportello unico per le attività produttive, di interventi sociali e artigianato, di valutazione ambientale strategica (VAS), di concessioni del demanio pubblico marittimo, di cooperazione allo sviluppo, partenariato internazionale e programmazione comunitaria, di gestione faunistico-venatoria e tutela dell'ambiente naturale, di innovazione. (Legge comunitaria 2008)”.

Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione, gli Enti Locali e gli Enti Pubblici, anche economici, operanti sul territorio regionale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente, ai sensi del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”.

In considerazione della modestissima incidenza degli interventi previsti dalla Variante n. 48 al PRGC, consistenti nel recepimento di piccole opere di sistemazione idraulica, è doveroso effettuare una “procedura di verifica preventiva” volta a accertare se l'iniziativa debba o meno essere assoggettata a procedura di VAS. Per la definizione di “piccole aree a livello locale e per le modifiche minore di piani e programmi a scala regionale” si può fare riferimento all'art. 4 comma 2 della L.R. 16/2008.

Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 “Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.”

Art. 4 (Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

- a) le aree oggetto di varianti di livello comunale di cui al capo II della legge regionale 25 settembre 2015, n. 21 (Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo);*

Sulla base delle indicazioni normative vigenti la presente Relazione ambientale è stata compilata secondo l'allegato II della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente di cui all'art. 3 paragrafo 5, integrato da quanto definito dall'art. 12 del D.Lgs 152/2006 di seguito riportato:

12. Verifica di assoggettabilità (articolo così modificato dall'art. 2, comma 10, d.lgs. n. 128 del 2010)

- 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
- 2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
- 5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente. (comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)*

Di seguito si riporta l'allegato I del D.Lgs 152/2006

ALLEGATO I - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
 - *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*
2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *carattere cumulativo degli impatti;*
 - *natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
 - *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

2 CONTENUTI DELLA VAR. N. 48 AL PRGC

La variante recepisce il progetto di sistemazione idraulica, previsto da Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, intitolato "Intervento urgente di Protezione Civile di sistemazione idraulica del reticolo minore in comune di Pavia di Udine, fraz. Lauzacco, a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità".

L'intervento è finalizzato al contenimento dei fenomeni di allagamento che attualmente interessano l'area ad est dell'abitato di Lauzacco (strada vicinale di Noiarut, strada comunale Selvuzzis, strada Casali-Cisterna, tratto via del Molino-strada vicinale del Prato) e prevede interventi a carico della viabilità e dei fossati.

Il progetto prevede la risagomatura e sopraelevazione della viabilità esistente in modo da realizzare piccoli argini che creano dei bacini di contenimento dell'acqua meteorica proveniente da nord. Prevede inoltre la risagomatura o la nuova costruzione dei fossati.

Il progetto è allegato alla presente variante e precisa, tra l'altro, le aree soggette ad esproprio.

3 INFLUENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI SU ALTRI PIANI O PROGRAMMI

Gli interventi, di entità, sono coerenti col progetto di sistemazione idraulica che interessa tutto il territorio comunale e che è già stato realizzato parzialmente risolvendo le maggiori criticità del territorio.

4 PERTINENZA DEGLI INTERVENTI IDRAULICI PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI

La soluzione proposta dal progetto del Consorzio fil problema degli allagamenti con un intervento minimale che prevede la risagomatura delle strade, lo scavo dei fossati e qualche tratto di fognatura. Pare dunque che gli interventi siano coerenti col criterio generale cui si attiene il Piano Regolatore vigente che assume il rispetto ambientale come criterio guida delle scelte urbanistiche.

5 PROBLEMI AMBIENTALI CONNESSI ALL'INTERVENTO PROPOSTO

Come dimostrato dalla documentazione fotografica allegata, l'area interessata dagli interventi previsti dal progetto del Consorzio è priva di particolari valenze ambientali. Si tratta di terreni agricoli pianeggianti coltivati a mais, soia, vigneto, dove l'unico elemento di qualche significato ambientale è costituito dalle alberature presenti sui cigli della viabilità. Sono presenti inoltre edificazioni, parte destinate alla residenza, parte destinate ad usi agricoli.

Non sono presenti vincoli di carattere paesaggistico e/o ambientale.

6 RILEVANZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE

L'intervento proposto non ha alcuna rilevanza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria.

7 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Gli interventi sono intesi a contenere fenomeni di allagamento che interessano puntualmente la zona di via del Molino a est dell'abitato di Lauzacco. L'intervento produce, conseguentemente, un effetto benefico sulle condizioni di sicurezza e di salubrità dei fabbricati esistenti senza arrecare danni o modifiche significative all'ambiente.

8 PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA DEGLI EFFETTI

L'intervento non modifica significativamente le caratteristiche e la qualità del suolo, i fattori climatici, la flora e la fauna, i beni culturali e, in generale, la salubrità ambientale. Inoltre non interviene con effetti negativi sugli habitat interessanti dal punto di vista naturalistico in quanto non danneggia le specie animali e vegetali e non riduce il suolo agrario.

9 CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Le opere in esame si sommano coerentemente agli interventi di sistemazione idraulica che interessano tutto il territorio comunale.

10 NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Non esiste alcun effetto che superi il limite interessato dai singoli interventi.

11 RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

Gli interventi, che consistono quali solamente in contenuti movimenti di terra, non comportano alcun rischio per la salute umana e per l'ambiente.

12 ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI

Come già più volte sottolineato, gli effetti degli interventi proposti non travalicano gli stretti limiti del cantiere e non producono danni di alcun tipo alla salute e all'ambiente.

13 VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA DELLE SPECIALI CARATTERISTICHE NATURALI O DEL PATRIMONIO CULTURALE, DEL SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE O DEI VALORI LIMITE, DELL'UTILIZZO INTENSIVO DEL SUOLO

L'area interessata dagli interventi presenta una situazione naturalistica determinata dalle pratiche agricole e dalla presenza di edifici abitati. Si rilevano coltivazioni di mais, soia e vigneti.

Clima

Il quadro meteorologico rientra nel "clima continentale umido" che si estende dal 45° al 60° parallelo nord. In quest'area si verificano massimi estivi di precipitazioni causati dall'afflusso di aria marittima tropicale. Gli inverni, freddi e tendenzialmente siccitosi, sono caratterizzati da incursioni d'aria continentale polare o artica. Si rilevano forti contrasti termici stagionali e tempo variabile di giorno in giorno. Nel regime climatico della "regione padana" in autunno e in primavera sono abbastanza frequenti le depressioni sottovento e le depressioni di origine mediterranea, interrotte da periodi di tempo stabile dovuti all'anticiclone dell'Europa centrale.

I dati climatici provengono dalle centraline di rilevamento meteorologico di Udine.

Temperatura

L'area è posta a sud dell'isoterma di 13,5°C, la più alta della Regione. La conformazione geografica della regione, con la presenza di rilievi alpini non molto distanti dal mare, causa una certa differenziazione climatica. Il mare, in particolare, influisce sulla temperatura di una larga fascia costiera mitigando i massimi estivi ed i minimi invernali. Le temperature medie mensili, ricavate dall'elaborazione dei dati delle centraline meteorologiche di Udine, indicano che il mese più caldo è in genere luglio (23°C). Il mese più rigido è gennaio (3°C). La temperatura media annua della nostra zona è di 13,7°C con un escursione termica media annua di 20°C.

Piovosità

La zona osservata è compresa tra le isoiete di 1400 mm e 1200 mm. Viene rispettata la tipicità regionale dei due picchi di precipitazioni massime e minime annue, rispettivamente di giugno-novembre e gennaio-agosto. La distribuzione degli eventi piovosi (numero di giorni piovosi con intensità di precipitazioni superiori a 1 mm) è concentrata nei mesi primaverili e, limitatamente, nei mesi autunnali.

Venti

I venti prevalenti provengono dal quadrante nord-est, sono freddi e secchi e tendono ad accrescere gli effetti di evaporazione-traspirazione del suolo e della vegetazione. Nella parte centro-meridionale della pianura friulana soffiano anche venti da sud, particolarmente frequenti nel periodo autunnale, che arrivano dal mare e quindi sono relativamente caldi e umidi.

La distribuzione del vento per ottanti rilevati nella zona di Udine è la seguente: vi è una predominanza del vento di Tramontana da nord, di Greco da nord-est e Levante da est. Si registrano anche venti (Scirocco e Ostro da sud e sud-est, di influenza marina). Meno presenti sono i venti provenienti dal quadrante occidentale (Maestro e Ponente). Il venti più sostenuti sono quelli provenienti da nord-est e da nord.

Acqua

Il Comune di Pavia di Udine ha approvato al Convenzione e lo Statuto per la costituzione del Consorzio "Autorità d'Ambito ATO Centrale Friuli con delibera di C.C. del 29/12/2005 (quota di partecipazione 0,91%).

L'acquedotto comunale copre tutto il territorio. La rete e gli impianti sono di proprietà della società a partecipazione comunale "Acquedotto Poiana spa" che gestisce anche le concessioni amministrative di derivazione delle acque.

Sul territorio comunale sono anche presenti pozzi privati dotati di propri sistemi di canalizzazione. L'approvvigionamento di acqua potabile è dato da una rete di distribuzione alimentata da tre pozzi siti al di fuori del Comune in località San Nicolò di Manzano.

Smaltimento acque reflue

La rete fognaria è mista. Alcune località minori: Ronchi, Popereacco, Moretto, Cortello, case sparse a Muris, alcune vie di Casali Caiselli, non sono dotate di rete fognaria e si servono di impianti di trattamento propri. L'area industriale ZIU ha un sistema fognario proprio, gestito dalla società AMGA di Udine e convergente a un proprio impianto di

depurazione consortile.

Aria

ARPA FVG, durante l'anno 2008 e nel corso del precedente triennio 2005-2007, ha eseguito una serie di rilievi nell'area ZIU. Le centraline, poste a Lumignacco nei pressi del campo sportivo e in via Casali Caiselli, non hanno rilevato sforamenti dei valori di concentrazione media annua di piombo, manganese e cadmio rispetto ai valori di legge (D.Lgs. 152/2006). Nel 2006 il valore di Arsenico aveva superato i limiti di legge (7,4 ng/mc). Nel 2008 i valori si sono normalizzati (6 ng/mc). I valori relativi alla concentrazione del nichel negli ultimi quattro anni sono di 20, 25, 24 e 23 ng/mc, superiori al valore obiettivo (ng/mc). Infine, per quanto riguarda le polveri sottili, la soglia di 50 µg/mc è stata superata 30 volte.

Emissioni sonore

Il Comune è dotato del Piano Comunale di classificazione acustica del territorio redatto secondo le indicazioni della L.R. 16/2007 (Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico) in attuazione della legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico (L.N. 447/95). L'indagine, per quanto riguarda la viabilità, ha rilevato che l'autostrada A23 è fonte di reclami da parte della cittadinanza. Già nel 1997 sono stati svolti accertamenti fonometrici da parte della ASS n.4. La documentazione è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale e evidenzia la rilevanza del fenomeno. Nel dicembre 2005, la società Autovie spa ha presentato la Comune il censimento delle aree di criticità acustica dovute alla A23, ai sensi del D.M. 29/11/2000 e D.P.R. 142/2004. In base a tale documentazione si comunica al Comune l'intensione di attuare due interventi di mitigazione sonora, con apposizione di barriere antirumore artificiali, in località Chiasottis e Risano. Nel febbraio 2006 il Comune di Pavia di Udine ha comunicato alla società Autovie venete in merito alla tipologia degli interventi e ai tempi di realizzazione.

Natura dei terreni

I processi geomorfici, collegati soprattutto alla morfologia fluvio-glaciale e fluviale che hanno generato la zona studiata, si riflettono nelle caratteristiche dei sedimenti che sono formati essenzialmente da ghiaia e sabbia limo-argillosa, localmente cementata e, in subordine, da depositi sabbioso-limoso-argillosi. L'assortimento litologico deriva geneticamente dal colmamento del preesistente golfo periadriatico per effetto dei sedimenti fluvio-glaciali, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi, trasportati dalle correnti fluviali originate dallo scioglimento del ghiacciaio tilaventino. I tipi litologici predominanti sono rappresentati da calcari, calcari dolomitici e, in minor misura, da arenarie. I ciottoli hanno dimensioni medie centimetriche e presentano un buon grado di arrotondamento. In generale le aree risultano caratterizzate, a partire dal cotico vegetale, da un livello superficiale di ghiaia e sabbia in matrice argillosa da 1,5 a 2 metri di spessore che sovrasta una formazione di ghiaia e sabbia con ciottoli da addensata a molto addensata. L'area è caratterizzata dal punto di vista idrografico dalla presenza ad est del torrente Torre, mentre, a sud della fascia delle risorgive, si sviluppa una rete idrografica a carattere perenne. Per quanto riguarda il rischio di esondazioni, come si può evincere dalla "Carta di sintesi delle pericolosità naturali" a cura dell'Università degli studi di Trieste (Istituto di geologia e Paleontologia, 1996), l'area oggetto di indagine rientra nelle aree a rischio idraulico. Il Torre infatti ha dato luogo nel 1920 ad un fenomeno esondativo che ha interessato parte del territorio orientale del Comune di Pavia di Udine.

Rischio sismico

Il comune è inserito, ai sensi della classificazione sismica di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03 aggiornata al 16/01/2006 con le comunicazioni delle regioni, nella categoria seconda, con pericolosità bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. L'andamento pianeggiante del territorio non pone il problema di stabilità dei pendii. La presenza della linea di disturbo tettonica (linea Palmanova) a valle degli abitati di Risano e Persereano, potrebbe generare, in caso di evento sismico, una amplificazione del moto con conseguenze sulla stabilità del territorio.

Attività produttive e rischio industriale

Sul territorio sono presenti cinque attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). L'acciaieria ABS è attività a rischio di incidente rilevante. È inoltre presente la Società Cromofriuli che, pur non essendo attualmente inserita nelle liste regionali delle aziende a rischio incidente rilevante, ha comunque attivato tutte le pratiche autorizzatorie alla Regione.

Assetto vegetazionale

Gli ambiti interessati dall'opera si posizionano in una fascia del territorio regionale che raccorda, nella parte nord orientale, l'alta pianura friulana fra il Tagliamento e l'Isonzo, con la cerchia delle Prealpi Giulie e i depositi eocenici del Collio.

Dal punto di vista vegetazionale l'ambito si inserisce nella regione botanica centroeuropea, ai margini della regione mediterranea (parte costiera), con significativi influssi illirici. Secondo la classificazione climatica dei Pavari, rientra all'interno della regione forestale dei castanetum, sottozona calda, caratterizzata dalla dominanza del quercu-carpinetum, a cui si associano formazioni di orneto-ostretum nelle zone in cui la presenza di rilievi o l'abbassamento della falda idrica portano a un inaridimento dei suoli.

Per quanto riguarda la vegetazione, l'ambiente si caratterizza per l'unicità delle destinazioni, con elementi su siti pianeggianti a tipica connotazione agricola e altri a preponderante volumetria edilizia con destinazione industriale. Tra le coltivazioni agrarie si assiste a una diversificazione tra i seminativi, prevalenti, e i vigneti, con la presenza di rari impianti di rimboschimento e sporadiche particelle a prato stabile. I coltivi sono organizzati in appezzamenti più o meno strutturati, di forma regolare, caratterizzati, in alcuni casi, dalla presenza lungo le capezzagne di residui filari di gelsi, anche se la tendenza allo sfruttamento delle potenzialità meccaniche dei mezzi agricoli ha condotto in molti casi all'espianto di queste formazioni con i relativi aumenti delle superfici coltivate.

Dal punto di vista sinecologico la vegetazione è riferibile alle tipiche associazioni dell'Alta Pianura Friulana, fortemente condizionata dall'uso agricolo dei siti, con specie complementari ai coltivi e solo marginalmente riconducibili alle antiche formazioni climax.

Le specie spontanee più frequenti sono il gramignone, la sanguinella, la borsa dei pastore, l'erba codina, l'oglio, la loglierella, la poa, la setaria, il vilucchio, l'abutolo, l'amaranto, il soffione, la veronica, il centocchio e la sorghetta.

Il loro sviluppo, diversificato nella distribuzione interspecifica, è riferibile al tipo di orizzonte pedologico condizionato dai livelli di copertura terrosa e dalla diversa quantità di elementi grossolani incoerenti che determinano il maggiore o minore gradiente idrico del substrato e dallo specifico utilizzo colturale attuato sul sito. In tali ambiti l'attività agricola e le trasformazioni fondiari a essa collegate hanno condizionato l'ambiente e quindi il paesaggio in forma significativa tanto che ai loro interno risultano presenti solo limitati ambiti naturali di particolare pregio che afferiscono alle zone di prato stabile a *chrysopogon gryllus*, tipiche della pianura friulana. La presenza di substrati pedologici poveri a granulometria grossolana molto permeabile e di ferrettizzazione del substrato calcareo, permette l'insediamento anche di specie non calciofile, con associazioni che risultano molto ricche floristicamente.

A livello arboreo, il territorio presenta un profilo paesaggistico significativamente caratterizzato dall'assenza di volumetrie vegetali spontanee conseguente alla prevalente destinazione a seminativo dei siti.

Sistema agro ecologico

Gli ambiti territoriali comunali presentano lineamenti paesaggistici abbastanza omogenei che consentono la definizione di un'unica macrozona omogenea, connotata dalla predominante presenza delle coltivazioni agrarie e, in minor misura, dalle attività antropiche di residenza.

In generale le coperture vegetali sono condizionate sia dalle specifiche caratteristiche degli orizzonti pedologici, che dalle diverse forme di utilizzo dei siti da parte dell'uomo. Data la morfologia pianeggiante dei luoghi, i crescenti livelli di fertilità dei terreni da monte a valle e la consolidata tradizione agricola del contesto, i popolamenti naturali risultano particolarmente esigui e legati soprattutto alla presenza delle fasce che accompagnano i corsi d'acqua principali (Torrente Malina, Torrente Torre, Fiume Natisone), o alla presenza di residui prati stabili ubicati soprattutto su substrati a prevalente matrice ghiaiosa. Le superfici che ospitano formazioni autoctone sono fortemente limitate nell'estensione dalle coltivazioni agrarie e nella composizione delle specie per la presenza dell'ubiquitaria robinia (*robinia pseudoacacia*) e dell'amorfa (*amorpha fruticosa*). Anche all'interno del contesto agricolo, tuttavia, risultano diversificati i livelli di pressione antropica operanti sulle specie spontanee in relazione alla presenza o meno di colture avvicendate o di piante a ciclo poli-annuale (vigneti, rimboschimenti, prati concimati). Per le zone oggetto di colture avvicendate, che necessitano di annuali pratiche agronomiche legate sia alla preparazione del letto di semina (aratura, erpicatura, concimazione, ecc.), che connesse alla riduzione della competizione interspecifica (diserbo e trattamenti fitoiatrici), la perdita delle valenze floristiche naturali risulta pressoché totale. Il mantenimento del cotico erboso in presenza di vigneti o di rimboschimenti consente, viceversa, l'affrancamento di specie spontanee che, seppur sottoposte al condizionamento delle colture agricole, determinano la presenza di cenosi che differenziano l'ecosistema. La presenza di prati stabili risulta in questi contesti fortemente compromessa dalle attività agrarie, una condizione di assoluto pregio ambientale in quanto, oltre al valore fitosociologico, determina la possibilità di mantenimento nel territorio di specie che altrimenti andrebbero perdute. In tal senso il potenziale recupero a prato di particelle coltivate non risulta così immediato, in quanto le specie spontanee complementari ai coltivi, quali a esempio il sorgo halepense, condizionano le coperture determinando la presenza di fonti di disseminazione di tale specie. In generale il fattore più negativo per i terreni prativi risulta non tanto la periodica concimazione, quanto la rottura del cotico erboso conseguente all'aratura del terreno. Questa pratica agricola determina la soppressione delle specie più sensibili e la ricolonizzazione dei siti da parte di specie sinantropiche, quali il sorgo halepense, il convolvolo o l'amarantus.

Assetto faunistico

Da un punto di vista ecologico la trasformazione del paesaggio ha provocato un impoverimento della biodiversità con conseguenze anche sulla fauna. Ciò porta a valutare di gran pregio naturalistico e ambientale quelle aree dove siano ancora presenti popolazioni di determinate entità faunistiche.

A queste considerazioni devono venire aggiunte quelle sullo stato di salute dei reticoli trofici dell'ambito indagato.

Particolare significato assume, infatti, la presenza di predatori e di predatori di predatori, in quanto la loro scomparsa generalmente si accompagna alla perdita di diversità biologica che si registra in aree sottoposte a intense e durature pressioni antropiche. La presenza di macchie boscate e filari interpoderali, nonché delle colture agrarie, è in grado di

sostenere le specie animali che vengono riportate nella seguente breve rassegna.

Le forme più vistose di insetti sono rappresentate dai lepidotteri, diffuse e comuni nei prati di pianura sono le specie diurne *papilio machaon*, *iphielides podalirius*, *arctia caja*. Specie di taglia inferiore, ma diffuse in quantità, appartengono alla famiglia dei pieridi e precisamente *pieris brassicae*, *pieris rapae* e *aporia crataegi*. Tra le specie notturne si ricordano gli sfingidi *acherontia atropos* e *saturnia pyri*, entrambi individui di grandi dimensioni. Per venire alle forme dannose si deve citare la *hyphantria cunea* di provenienza americana: le larve polifaghe di questo arctiidae defogliatore di fruttiferi e di piante ornamentali hanno provocato negli ultimi anni dei danni tanto rilevanti da indurre diverse amministrazioni comunali a intraprendere una lotta molto intensa. Altri lepidotteri dannosi sono le carpocapse dannose sui fruttiferi, la *sesamie cretica* e la *pyrausta nubiialis*, dannose per il mais e il *cossus cossus* per il pioppo. Alcuni coleotteri molto diffusi (*chrysomela decemlineata*, *cetonia viridis*, *melolontha melolontha*, *gryllotalpa gryllotalpa*) attaccano, sia da larve che da adulti, le colture di pieno campo e le ortive. Tra i ditteri molto temibili per i frutteti sono gli attacchi di *ceratitis capitata* e *rhagoletis cerasi*. Gli imenotteri non sono presenti con specie particolarmente dannose per l'agricoltura e anzi svolgono una azione utile.

Per quanto riguarda gli uccelli, pure importanti come elemento di valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, danno in realtà poche informazioni sulla storia pregressa delle popolazioni animali e non possono essere considerati dei buoni indicatori. Essi, infatti, rispondono alle mutazioni di carattere ambientale in modo molto repentino e in virtù della loro mobilità sono in grado di ricostituire rapidamente popolazioni vitali anche in habitat in cui siano da poco cessati eventi perturbanti.

Le specie più comuni presenti nella zona sono le seguenti: civetta, cardellino, piccione selvatico, fringuello, ballerina bianca, cinciallegra, passero europeo, passero mattugia, fagiano, gazza, picchio rosso maggiore, picchio verde, tortora dal collare, capinera e merlo.

Accanto ai volatori, l'esistenza di aree umide favorisce la presenza del tritone, della salamandra, della raganella e di diverse specie di rana. Nella stessa nicchia ecologica è presente la biscia dal collare. Altri rettili presenti nella zona, come la lucertola muraiola, il ramarro e il biacco maggiore, prediligono zone asciutte e assolate ma sono parimenti presenti anche nei giardini e pertanto in stretta contiguità con l'uomo. Queste ultime specie, del resto, traggono enormi vantaggi trofici anche dalle colture circostanti gli abitati, vivendo una condizione perlopiù intermedia tra sinantropia e antropofilia.

La fauna ittica, pure presente nel contesto territoriale esaminato per la presenza del torrente Torre, viene in questa sede trascurata in considerazione del fatto le opere previste non hanno portata tale da produrre significative conseguenze sull'assetto delle popolazioni ittiche della zona.

La classe dei mammiferi è rappresentata dalle più comuni specie di roditori ormai associate agli insediamenti umani. Il ratto grigio e la crocidura minore sono presenti in aperta campagna, nelle arginature dei canali, nelle aree incolte e nelle vicinanze di abitazioni e giardini. Altre specie presenti sono il riccio europeo, la talpa comune, il toporagno comune, il topo dei campi, l'arvicola campestre, il ratto d'acqua e lo scoiattolo.

A un livello gerarchico superiore nell'ecosistema vanno segnalati i mammiferi comunemente presenti nelle pianure del nord Italia, cioè la lepre grigia e i seguenti predatori: la faina, la donnola e la volpe.

Lo sfruttamento del territorio, oltre all'aumento della densità abitativa, ha determinato, anche nelle zone rurali, un adattamento della micro, meso e macro fauna alle nuove condizioni col prevalere delle forme sinantropiche e antropofile su quelle silvicole.

Paesaggio

Il Piano Territoriale Regionale adottato comprende il Comune di Pavia di Udine nei seguenti ambiti paesaggistici (vedi allegato 5b "Schede degli ambiti paesaggistici").

Ambiti Paesaggistici di Alta Pianura

- AP 19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche.

Ambiti Fluviali di Interconnessione Paesaggistica

- AP 33 Corridoi fluviali del Torre, Isonzo e Natisone.

In particolare l'area di intervento ricade entro "l'Ambito Paesaggistico AP 19 Alta pianura friulana con colonizzazioni agrarie antiche".

Le caratteristiche salienti di questo ambito paesaggistico sono:

- morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti;
- tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato;

- strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta con presenza anche di aziende agricole isolate;
- avvicendamento colturale (mais, soia, orzo ed erba medica) delimitato da siepi e alberature (arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozzo) con presenza di vigneti e frutteti;
- prati stabili soggetti a sfalcio;
- manufatti rurali tradizionali;
- ampi depositi fluviali con corsi d'acqua superficiale e subalvea;
- fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge), con manufatti tradizionali (es. mulini e opifici);
- struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati;
- presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville e pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ecc.);
- tipologia architettonica tradizionale conservata;
- presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di centuriazioni romane, ecc.);
- fasce urbane caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi.

L'uniformità morfologica (pianeggiante) è interrotta da modesti rilievi isolati (es. l'affioramento della roccia calcarea del colle di Medea). Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale e l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, rovi e filari di gelsi a capitozzo.

Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati e i frutteti assumono localmente importanza quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio.

Gli alberi ornamentali, caratterizzanti i giardini residenziali, corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è, in genere, limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone e Cormor).

Gli insediamenti prevalenti sono costituiti da villaggi compatti di piccole e medie dimensioni, distanti gli uni dagli altri e collegati da una fitta rete stradale. I centri abitati mantengono la tipologia insediativa tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e da un nucleo storico che complessivamente conserva l'architettura tradizionale della casa a corte. Ai margini dei nuclei abitati di origine storica, quasi sempre, si è sviluppata una edilizia destinata a residenza e a impianti industriali e terziari, costruendo un paesaggio disarticolato e disomogeneo.

All'interno dei nuclei storici, ma anche in aperta campagna, sono presenti le ville padronali che costituiscono fondamentali emergenze paesaggistiche.

I fattori di rischio paesaggistico sono:

- progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi;
- tendenza alla scomparsa delle tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva;
- distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico, riordini fondiari che comportano la modifica del particellato agrario e del sistema dei campi chiusi;
- spianamenti delle morfologie antiche (dossi, terrazzi sovrascavati e antichi conoidi);
- corsi d'acqua con meandri rettificati dai più recenti riordini e conseguente perdita di naturalità, perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati;
- perdita della rete idrografica minore come tessuto paesaggistico ed ecologico connettivo;

- aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde e perdita di volumi utili alla laminazione delle piene), opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigato dal punto di vista paesaggistico;
- bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere e attività industriali) e diffusa (attività agricola e irrigazione);
- eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi individuali diffusissimi e sistemi a elevato consumo di acqua, generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi;
- riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano e boschetti) e delle aree a pascolo naturale (specialmente prati umidi);
- perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale dell'alta pianura (es. recinzioni, edifici rurali, piccoli manufatti, pavimentazioni, reti di drenaggio e deflusso delle acque), edilizia rurale storica in abbandono;
- aree magredili estremamente delicate a causa della bassissima possibilità di ripristino;
- prati stabili in abbandono;
- mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali;
- progressiva riduzione della superficie boscata e indebolimento di boschetti ripariali;
- sostituzione di boschi umidi con pioppeti industriali;
- trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali;
- bassa qualità dell'edilizia recente, banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico;
- proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche, aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi, allacciamenti e cabine) e di produzione (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori e manufatti di servizio) che impediscono le visuali paesaggistiche e alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio;
- infrastrutturazione viaria diffusa e intensa di elevato impatto paesaggistico;
- saldatura progressiva dei nuclei edificati, espansioni lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- saldature degli insediamenti storici provocata dalla crescita di tessuti urbani lungo le principali vie di collegamento (es. strade corridoio Udine-Cividale, Buttrio-Gorizia e Udine-Tricesimo);
- perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici;
- espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico (es. Manzano, Tavagnacco e Reana del Rojale);
- commistione di tipi residenziali, industriali e artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche;
- edificazione sparsa ad alto consumo di suolo;
- luoghi privi di identità, edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile;
- cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva;
- elevata incidenza del verde arboreo ornamentale (es. piante di origine esotica);
- presenza di cave e discariche a elevato impatto paesaggistico.

Parti del territorio soggette a tutela

Fiumi-corsi d'acqua:

- 510 — fosso Milleacque
- 511 — rio Tampognacco
- 512 — torrente Lavia
- 513 — torrente Cormor
- 514 — rio Riola
- 518 — roggia di Udine per Mortegliano
- 519 — roggia di Udine per Palma
- 521 — torrente Torre
- 536 — torrente Malina
- 539 — torrente Ellero
- 541 — torrente Rucco e Chiarò
- 543 — torrente Natisone
- 544 — torrente Manganizza
- 545 — roggia Cividina
- 546 — torrente Rivolo
- 547 — roggia di Manzano
- 578 — torrente Sasso
- 579 — torrente Judrio
- 580 — torrente Como

Laghi:

- Cividale del Friuli — laghi di Rubignacco
- Bicinicco — laghi presso Vieris

Parchi e riserve nazionali o regionali

- parco del Torre: non attuato
- parco del Cormor: non attuato
- parco del Natisone e del torrente Corno: non attuato
- ambito di tutela ambientale C.5 — zona Rosazzo Noax: non attuato
- ambito di tutela ambientale C.6 — bosco Romagno
- ambito di tutela ambientale C.7 — bosco di Plessiva
- ambito di tutela ambientale D.5 — forra del Natisone: non attuato

Territori coperti da foreste e da boschi

- area ripariale del torrente Torre nel tratto a sud del ponte della s.s. 56 a est di Pavia di Udine

- area collinare tra Buttrio, Manzano e Orsaria
- area collinare tra Manzano, Ippolis e Corno di Rosazzo
- area collinare a nord e a est di Cividale del Friuli
- colle di Medea

Monumenti naturali

- Pavia di Udine, villa Lovaria: platano
- Santa Maria la Longa, Piccolo Cotelengo: cedro del Libano

Zone vincolate ex legge 1497/1939

Le rogge Cividina, di Udine per Mortegliano e di Udine per Palma e il rociello di Pradamano sono soggetti al vincolo ai sensi della legge 29.6.1939 n. 1497, attribuito rispettivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 390 del 6.2.1992 per la prima e con il D.M. 1.4.1989 per le altre.

L'alveo del torrente Natisone nei comuni di Cividale del Friuli, S. Pietro al Natisone e Premariacco è soggetto al vincolo ai sensi della legge 29.6.1939 n.1497 attribuito dal D.M. 1.7.1955.

Il parco De Puppi e la zona verde adiacente in frazione di Villanova dello Judrio in S. Giovanni al Natisone è soggetto al vincolo ai sensi della legge 29.6.1939 n. 1497 attribuito dal D.M. 13.5.1955.

Elenco delle ville, giardini e parchi di interesse paesaggistico maggiormente significativi:

Pavia di Udine

- villa Cicogna e parco a Risano
- villa ex Cicogna e parco a Risano

Pozzuolo del Friuli

- villa Job e parco nel Capoluogo

Santa Maria la Longa

- villa Morelli De Rossi e parco
- villa Frangipane e parco
- villa Bearzi

Trivignano Udinese

- villa Gallici
- villa Elodia Cipollato Rubini

Udine

- giardini del Castello
- giardino dell'Uccellis
- giardino di palazzo Antonini Cernazai
- giardino di via Dante
- giardino di palazzo Torriani

Buttrio

- villa Todane e parco nella frazione di Vicinale
- casa Linussio nella frazione di Camino
- villa Danieli nella frazione di Caminetto

Manzano

- villa Manzano Martinengo nella frazione di Soleschiano
- villa Codelli nel capoluogo

San Giovanni al Natisone

- villa Trento e parco nel capoluogo

Cividale del Friuli

- villa Moro e parco nel capoluogo
- villa Rubini e parco nella frazione di Spessa

Remanzacco

- casali Bergumi nella frazione di Ziracco

Premariacco

- villa Perusini nella frazione di Rocca Bernarda
- parco di villa Perusini nella frazione di Rocca Bernarda

Corno di Rosazzo

- villa Cabassi nel capoluogo

Zone di interesse archeologico:

Pozzuolo del Friuli

- necropoli a incenerimento protostorica e romana

Campoformido

- tumulo preistorico

Udine

- tumulo preistorico
- castello

Premariacco

- castelliere preistorico nella frazione di Orsaria (D.M. Del 13.2.1969)

Siti di Importanza Comunitaria

L'area rivierasca del torrente Torre e Natisone nell'ambito dei comuni di Manzano, Pavia di Udine, S. Giovanni al Natisone, Chiopris Viscone e S. Vito al Torre viene perimetrata come IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone".

L'area posta a est del Natisone, tra la periferia sud di Cividale del Friuli e Firmano, nell'ambito dei comuni di Cividale del Friuli e Premariacco viene perimetrata come IT 3320025 "Magredi di Firmano".

L'area posta tra Campoformido e Santa Caterina di Pasian di Prato viene perimetrata come IT 3320023 "Magredi di Campoformido". La superficie dell'intero S.I.C. è di circa 242 ettari totalmente ricadenti entro il territorio comunale di Pasian di Prato.

Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) — (L.R. 42/96, art. 5)

- fiume Cormor n. 15
- fiume Torre n. 16

- fiume Natisone n. 17
- fiume Corno n. 18

Altri vincoli

- l'alveo del torrente Torre è stato riconosciuto dal D.P.G.R. 4.10.2001, n.0371/Pres. ai sensi della L.R. 42/1996, art. 5 come modificato dall'art. 10 della L.R. 13/1998 e perimetrato come Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) n. 16 "Fiume Torre";
- il fiume Natisone ricade entro la perimetrazione dell'Area di Rilevante interesse Ambientale n. 17 del fiume Natisone definita dal D.P.G.R. 31/Pres. Del 6.2.2001;
- il torrente Corno ricade entro la perimetrazione dell'Area di Rilevante Interesse Ambientale n. 18 del torrente Corno definita dal D.P.G.R. 31/Pres. Dei 6.2.2001.

Altri vincoli territoriali aventi limitazioni al godimento del diritto di proprietà riguardano le servitù indotte da strade, metanodotti, condotte fognarie e da linee aeree di trasporto di energia elettrica presenti in prossimità dell'area di intervento, oltre a questi vincoli vanno rilevate le fasce di rispetto stradale e delle reti energetiche.

Gli altri corsi d'acqua e la maglia d'irrigazione presente nell'area indagata non sono soggetti alle indicazioni del D. Lgs. 22.1.2004 n. 42.

14 EFFETTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Le opere di minuta sistemazione idraulica previste dal progetto del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, riportate dalla presente variante n. 48, non avranno effetti sulle aree tutelate in quanto si trovano a una notevole distanza da esse:

- circa 3.000 m dal Sito di Importanza Comunitaria IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone";
- circa 2.500 m dall'alveo del fiume Torre;
- circa 2.500 m dall'Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) fiume Torre n. 16.

15 CONCLUSIONI

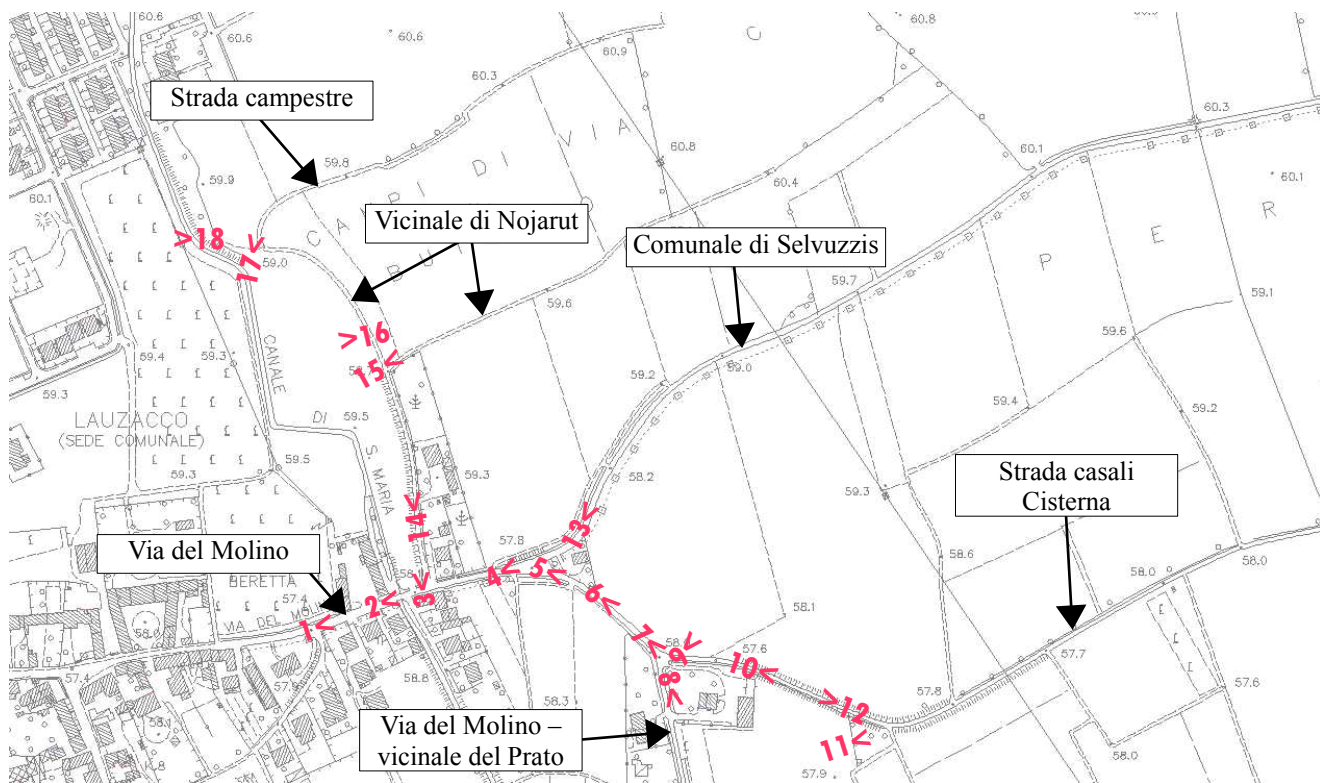
Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la variante n. 48 al PRGC del Comune di Pavia di Udine non debba essere assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per i seguenti motivi:

- la variante recepisce lavori di minuta sistemazione idraulica che interessano un piccolo ambito territoriale al margine est della frazione di Lauzacco. Si tratta dunque di una variante "non sostanziale" che rientra nella definizione di "piccole aree a livello locale e modifiche minori di piani e programmi" di cui all'art. 4 comma 2 della L.R. 16/2008 che a sua volta rimanda all'art. 63 comma 5 della L.R. 5/2007;
- l'area interessata dalle opere di sistemazione idraulica previste dal progetto del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, riportate dalla presente variante n. 48 si trova a circa 3.000 m dal Sito di Importanza Comunitaria IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone" e a circa 2.500 m dall'alveo del fiume Torre e dall'Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) fiume Torre n. 16;
- gli interventi previsti sono di modestissima entità (quasi solo movimenti di terra per la realizzazione dei fossi e la risagomatura della viabilità) e quindi non provocano effetti significativi sull'ambiente e sull'ecosistema.

16 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Ortofoto dell'area interessata dalle opere di sistemazione idraulica previste dal progetto del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana



Punti di ripresa fotografica (base CTRN)



Foto n.1 – via del Molino



Foto n.2 – via del Molino



Foto n.3 – innesto via del Molino-vicinale di Nojarut



Foto n.4 – bivio in corrispondenza della cabina Telecom (Strada Comunale Selvuzzis)



Foto n.5 – bivio in corrispondenza della cabina Telecom (tratto via del Molino – strada vicinale del Prato)



Foto n.6 - tratto via del Molino – strada vicinale del Prato



Foto n.7- bivio strada vicinale del Prato e strada Casali Cisterna



Foto n.8- bivio strada vicinale del Prato e strada Casali Cisterna



Foto n.9 – vista nord da strada Casali Cisterna



Foto n.10 - strada Casali Cisterna



Foto n.11- strada Casali Cisterna



Foto n.12 - strada Casali Cisterna



Foto n.13 – strada Comunale Selvuzzis



Foto n.14 – vicinale di Nojarut



Foto n.15 – vicinale di Nojarut



Foto n.16 – vista ovest da vicinale di Nojarut



Foto n.17 – innesto strada campestre – vicinale di Nojarut



Foto n.18 – vista ovest da vicinale di Nojarut

INDICE

| | | |
|----|--|----|
| 1 | RAPPORTO AMBIENTALE – RIFERIMENTI NORMATIVI..... | 1 |
| 2 | CONTENUTI DELLA VAR. N. 48 AL PRGC..... | 2 |
| 3 | INFLUENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI SU ALTRI PIANI O PROGRAMMI..... | 2 |
| 4 | PERTINENZA DEGLI INTERVENTI IDRAULICI PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI..... | 3 |
| 5 | PROBLEMI AMBIENTALI CONNESSI ALL'INTERVENTO PROPOSTO..... | 3 |
| 6 | RILEVANZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE..... | 3 |
| 7 | CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE..... | 3 |
| 8 | PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA DEGLI EFFETTI..... | 3 |
| 9 | CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI..... | 3 |
| 10 | NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI..... | 3 |
| 11 | RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE..... | 3 |
| 12 | ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI..... | 4 |
| 13 | VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA DELLE SPECIALI CARATTERISTICHE NATURALI O DEL PATRIMONIO CULTURALE, DEL SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE O DEI VALORI LIMITE, DELL'UTILIZZO INTENSIVO DEL SUOLO..... | 4 |
| 14 | EFFETTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE..... | 13 |
| 15 | CONCLUSIONI..... | 13 |
| 16 | DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA..... | 14 |